

Per protestare contro l'insufficiente applicazione della legge

Obiettori si incatenano davanti al ministero

Il diritto all'obiezione di coscienza non ha ancora trovato un adeguato riconoscimento — Il parere di un vescovo: « Le scelte filosofiche, religiose e morali sono politiche » — Critiche dell'ex presidente della Corte Costituzionale all'ambiguità delle norme

Una manifestazione di protesta contro la scarsa applicazione della nuova legge sul diritto all'obiezione di coscienza — e contro l'assente dell'obiettore Ciccio Messere, avvenuto sabato scorso — si è svolta ieri davanti al ministero della Difesa. Qui diversi giovani appartenenti alla lega degli obiettori di coscienza si sono incatenati poco dopo mezzogiorno ad un palo metallico.

Intorno ad essi si sono assestati altri appartenenti alla lega che recavano cartelli e striscioni con su scritto: « Obiezione di coscienza: la legge non vale per chi ha votato per ottenerla », « Ciccio Messere libero! », « Libertà per gli obiettori! ».

La manifestazione è stata dispersa in polizia e carabinieri, che hanno reciso con tronchese le catene degli obiettori. Poche ore dopo, tuttavia, nel pomeriggio di ieri, Roberto Ciccio Messere è stato scarcerato.

Il modo in cui le autorità continuano a gestire la legge sull'obiezione, frattanto, continua a suscitare pareri negativi a tutti i livelli. Commenti in tal senso sono stati rilasciati, tra gli altri, dall'ex presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca, dallo scrittore Ignazio Silone e dal vescovo di Ivrea monsignor Luigi Betazzi.

Branca critica che la legge prescriva che i motivi di coscienza, per essere validi, devono essere « profondi ». Per l'ex presidente della Corte Costituzionale « profondi » dovrebbe significare « né più né meno che sinceri ». La commissione che giudica gli obiettori — aggiunge Branca — non deve andare oltre. Non c'è una sincerità più profonda ed una meno profonda: c'è la sincerità e basta ».

A giudizio di Branca « un altro pericolo deriva dal fatto che la legge ponga in prima linea i convincimenti religiosi. Non vorremmo che una semplice professione di fede religiosa (testimoni di Geova o simili) bastasse a legittimare l'esenzione e che invece l'affermazione di con-



Alcuni degli obiettori incatenati davanti al ministero della Difesa. Intorno, altri membri della Lega degli Obiettori

vincimenti filosofici o morali richiedesse una indagine più penetrante. Non v'è nessuna gerarchia tra questi tre tipi di motivi e tutti devono essere giudicati con analoghe misure ».

Dal canto suo Ignazio Silone afferma che « la legge italiana che ammette l'esonerazione del cittadino dal servizio militare per motivi di coscienza, bisogna riconoscerlo è nata male. Fino al giorno della votazione della legge, gli avversari più altolocati della medesima non si erano stancati dal ripetere che il servizio delle armi era un dovere sacro dei cittadini (più precisamente l'unico dovere che la Costituzione chiama sacro). Di conseguenza — prosegue lo scrittore — i vari progetti di legge favorevoli all'obiezione furono rinviati da una legislatura all'altra. Quando non fu più possibile dilazionare il dibattito legislativo, l'avversazione alla riforma si rifugiò nel testo della legge. Il risultato è per lo meno ambiguo: tutto dipende dalla volontà della commissione giudicatrice di nomina ministeriale. Lo zelo repressivo non risparmia neppure i giovani già imputati o condannati per il rifiuto del servizio anteriormente alla entrata in vigore della legge ».

A sua volta monsignor Betazzi, osservato che « se per politica non si intendono solo le scelte specifiche fatte dai singoli partiti, ma una concezione generale che investe gli atteggiamenti sociali, è chiaro che anche le scelte filosofiche, religiose e morali diventano politiche ». Sottolinea che « anzi, proprio qualora non investissero atteggiamenti « politici », cioè sociali, verrebbe da chiedersi per quale motivo potrebbero dar diritto all'obiezione di coscienza ». A giudizio di Betazzi « è a suo modo « politico » anche il riconoscimento della obiezione di coscienza collettiva incluso nell'esenzione attuale del clero dal servizio militare ». E « risulta singolare che certe correnti politiche che vorrebbero dichiararsi particolarmente favorevoli alla religione definiscano poi l'obiettore di coscienza come « associato » o « ramollito » o « vile ». E mi chiedo più in generale — aggiunge Betazzi — se lo sia chi accetta di prolungare di otto mesi un lavoro faticoso e disinteressato al servizio dei fratelli più bisognosi, e magari ha già pagato di persona lunghi mesi in carcere eccezionalmente duro, e se non rischi invece di esserlo maggiormente chi accettasse passivamente certi aspetti disadattivi e antidemocratici, certe esaltazioni meno umane (per non dire anti-cristiane) del militarismo ».

SCGHE

DELL'OBIEZIONE
LEGA ITALIANA